

**Ritiri del Clero di Messina Zona: Ionica Parole o Parola?
Suore Cappuccine del S- Cuore a Roccalumera, 21 ottobre 2021**

⁴²Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

1. Questo testo lo conosciamo molto bene. Anche a memoria. Sicuramente sono anche parole che abbiamo rivolto molte volte alle nostre comunità per ricordare loro come noi dovremmo essere ma spesso non lo siamo. Insomma, **la teoria** la conosciamo tutti bene, **ma nella pratica** o, meglio, nella vita siamo tutti un po' distanti. **A che serve**, allora, continuare a leggere e meditare dei testi e anche continuare ad illudersi quando tutto ciò si rivela sempre come qualcosa di irrealizzabile e, quindi, di impossibile. Questo è il paradosso che un po' tutti viviamo e cui ci siamo tutti sempre dentro. Siamo allora forse degli **svogliati**? Persone che ci impegniamo poco e che alla fine crediamo poco alla possibilità di concretizzarsi quanto leggiamo nella Scrittura? O forse siamo dei perenni **incapaci** ed impotenti? Che senso ha ancora continuare ad insistere su questi testi? Addirittura il Vescovo in accordo col suo Ausiliare propone tutto un anno di ritiri su questo testo. Perché? Per fare cosa? Per raggiungere quale obiettivo? Forse **per farci sentire**

tutti in colpa o forse alla fine per confermare che tutto questo è tutta una pura illusione.

2. Dinanzi a quanto sto cercando di dirvi la mia speranza è che nel vostro cuore **non** si inneschi l'ennesimo tentativo di **trovare la soluzione oppure generare l'ennesima apatia** per qualcosa di irrealizzabile. La mia speranza è che innanzitutto **nel vostro cuore lo Spirito Santo possa generare una profonda inquietudine**. Mai aver paura di avere un cuore inquieto quanto piuttosto temere di avere un cuore quieto, fermo nelle sue convinzioni e nelle sue sicurezze. Benedette inquietudini ci dice don Tonino Bello. Il paradosso che sperimentiamo nella carne possa costantemente lasciarci nell'inquietudine.
3. **Da dove partiamo?** Innanzitutto bisogna **smascherare una menzogna** che abita le nostre capoccie. Quale? **L'idea che ci troviamo dinanzi alla teoria e che la sua messa in pratica è impossibile**. Viviamo in un tempo in cui nella Chiesa in cui si sfornano **una marea di documenti magisteriali**. Tutti importantissimi. Tutti interessantissimi. Poi però chissà perché **tutto rimane nella carta**. Stranamente c'è sempre **qualcosa che mette tutto in blocco**. Se andiamo alla Scrittura oltre alla Parola di Dio troviamo anche **la parola del Tentatore**. Che strano? **Nella Parola di Dio troviamo** anche la sua parola. E che fa? La troviamo sin dall'inizio, nel libro della Genesi, come anche nei Vangeli tutte le volte che Gesù si trova ad interagire con i demoni quando compie degli esorcismi oppure nei quaranta giorni del deserto. E quali parole dice Satana? O meglio quale parola utilizza? Stranamente tutte le volte che parla **usa la Parola di Dio**, cita la Scrittura, ripete gli stessi Suoi comandi. Addirittura fa anche atti di riconoscimento: *"Io so chi tu sei. Il Santo di Dio!"* (Lc 4,31). **Perché** il Diavolo non

utilizza altre parole? Forse è poco creativo e gli mancano le parole giuste da utilizzare? La verità è che lui è molto astuto. Conosce meglio di tutti la Parola di Dio ma **compie un'opera che è appunto diabolica**. Quale? **Mostra o l'insensatezza o l'astrazione della Parola di Dio**. *“Dio ti dice questo, ma se fai caso la vita è un'altra cosa e quanto Lui ti dice è astratto e non ti serve a nulla nella vita”*. Non è forse questo spesso il pensiero che domina la nostra mente ed il nostro cuore?

4. **Per capire concretamente meglio** questa roba qui, abbiamo bisogno dell'**aiuto dei nostri fratelli orientali**. Non so se voi sapete, ma **anche loro** come noi nella loro dottrina parlano dei **vizi capitali**. La differenza è che **noi occidentali** nella nostra enumerazione ne abbiamo **sette**. Li elenco: **superbia, invidia, avarizia, accidia, ira, gola, lussuria**. Sapete perché si chiamano capitali? Non perché ci sono quelli regionali o provinciali o comunali. Capitali deriva dal latino *caput*, che significa radice, ovvero **stanno alla radice del peccato**. Significa che in quanto tali tutti gli esseri umani abbiamo questi vizi. Nessuno di noi non può dire avere tutto tranne che la lussuria o tranne l'accidia. No! **Semmai ognuno ha il suo brand**, il suo marchio o il suo mixer originale. C'è che più incline all'ira o chi alla gola, ma tutti li abbiamo tutti e sette.
5. **Invece gli orientali ne hanno otto**, perché oltre a quelli elencati ne aggiungono **un altro: la tristezza, che si trova un po' nell'accidia ed un po' nell'invidia**. Oltre a questo c'è un'altra cosa importante da evidenziare. Mentre **noi occidentali** parliamo di vizio ovvero di *habitus positivus*, **loro li chiamano in greco logismoi ovvero pensieri malvagi o neri**. In altre parole, **noi latini** evidenziamo più l'**aspetto strutturale dei**

vizi. Essi sono tali perché come *habitus* ovvero come tatuaggi sembrano **fissarsi sulla pelle della nostra condizione umana**. **Gli orientali, invece, accentuano il loro dinamismo**. Infatti, essi parlano dei **cinque passi del peccato**. Uno degli orientali che ha ben schematizzato questa roba qui si chiama **Evagrio Pontico** (345-399).

6. **La conoscenza della saggezza orientale è fondamentale per conoscere e mascherare l'insidia del peccato**. Noi spesso siamo abituati a **parlare del peccato fermandoci solamente alla punta dell'iceberg**, ma in realtà raramente cerchiamo di andare alle origini, **a tutto il processo che ci spinge a compiere il peccato**. Se non andiamo alle origini e al suo dinamismo siamo da commiserare, perché ci illudiamo di riuscire ad affrontare in modo saggio ed intelligente il nostro peccato, ma in realtà non risolviamo un bel nulla. Se uno ad esempio compie il peccato di masturbazione, pensate che basta dirlo che è peccato e non bisogna più compierlo. Sarebbe come un interruttore della luce che accendi e spegni. Sicuri che funziona così? Non mi pare. In realtà, **la masturbazione è la punta dell'iceberg di un processo che parte da molto lontano**. Se non andiamo lì dove parte tale processo, penso proprio che il problema persiste tale e quale. Tale dinamismo è costituito da questi cinque passi del peccato. **Quali sono questi cinque passi del peccato?** Li elenchiamo prima e poi cerchiamo di analizzarlo ad uno ad uno. **Il primo passo è la suggestione, poi il colloquio, poi il combattimento, poi la passione, ed infine il consenso**.
7. **Tutto parte sempre da una suggestione che va a toccare i nostri sensi sia corporei che spirituali**. Il peccato non si fa per

partito preso perché si ama fare una cosa cattiva. Attenzione! **Raramente si fa il male per il male.** In genere **si compie il male che è ben bordato e vestito di bene.** Si dice in genere accattivante, non perché è cattivo. Attenzione! La parola cattivo etimologicamente non significa malvagio. Ma dal latino *captivus* significa **prigioniero**. In altre parole, è **accattivante perché ci imprigiona, ci cattura con la sua attrazione.** Ricordiamo **il primissimo peccato** che compie la creatura umana, quello **di Eva. Tutto parte da una suggestione che il serpente ha creato su Eva sia a livello sensitivo che a livello intellettuale.** *“Allora la donna vide che l'albero era buono da mangiare, gradito agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza”* (Gen 3,6). Sono tutti motivi buoni e giusti per cui il frutto dell'albero della conoscenza del bene e del male va mangiato. **Il secondo passo è il colloquio, ovvero il fatto che entrando in dialogo con la suggestione si percepisce tutta la sua ragionevolezza di quanto proposto dalla suggestione.** In fondo, è quello che il serpente fa con Eva mostrandole la **convenienza del mangiare del frutto dell'albero per diventare come Dio.** **Il terzo passo è il combattimento, perché la coscienza umana custodisce sempre in sé una verità che Dio da sempre ha iscritto dentro la persona.** L'uomo percepisce sempre qualcosa di non pienamente corretto e giusto, e questo provoca **una lotta interiore a volte acerrima.** Ma **quando questo combattimento ha come esito la passione, il quarto passo, è il momento in cui non c'è più nulla da fare.** È molto raro che riesca a resistere dinanzi ad una passione. Potremmo dire che è ormai **uno stato avanzato del dinamismo del peccato.** Infine, **il quinto passo è il consenso, ovvero si acconsente al peccato.** Non ha senso pertanto fermarsi al compimento dell'atto in sé del peccato, ma bisogna

sempre guardare a tutto ciò che sta dietro e che ha condotto al compimento del peccato.

8. Cercando adesso di **applicare questo dinamismo del peccato** al paradosso in questione, ovvero al fatto che ci troviamo dinanzi **ad un'immagine di Chiesa ideale, ma poi la realtà è tutt'altro.** Come dicevamo **tutto parte da una suggestione.** Quale? Che **la Parola che ci presenta questo volto di Chiesa sono solo parole!** Sarebbe interessante fare un sondaggio e **chiedere ai tanti che non vengono più in Chiesa,** qual è l'origine della loro decisione. Non c'è da stupirsi se la risposta più comune è che si è **rimasti delusi di aver sentito solo chiacchiere ma poca testimonianza della vita.** Nella nostra Chiesa forse **la gente ha sentito tante parole, ma non ha fatto esperienza della Parola che si fa carne nella vita di coloro che si chiamano cristiani.**
9. **Tale suggestione, allora, si fa avanti gradualmente nei cuori del persone col secondo passo del peccato che è il colloquio.** In questa fase si **afferma la ragionevolezza che le nostre comunità in realtà sono impastate solo di parole, di chiacchiere inconsistenti.** Una volta sentii da un Vescovo questa stranissima affermazione. **Se un giorno in un quartiere di una città scomparisse la parrocchia, la gente del quartiere se ne accorgerebbe.** Mi pare che già questo in certe parti dell'Europa avviene questo. Ne ho fatto esperienza diretta in Belgio e in Francia. **La parrocchia è diventata insignificante, perché non serve a nulla.** E se serve, è per motivi che non riguardano l'identità stessa della parrocchia, ovvero le cerimonie, gli aiuti o alcuni servizi sociali come intrattenimento dei bambini. Che tristezza!

10. Eppure il Vangelo attrae, il Cristo attrae. Tutto questo crea un certo combattimento nel cuore, affermandosi nel cuore la convinzione che **Cristo sì ma la Chiesa no**. Non posso dimenticare quando entrai in Seminario. **Avevo ancora diciotto anni. Mi aspettavo tutto un altro mondo, quando invece una grande delusione**. Ero tentato di mollare tutto perché percepivo di sprecare la vita per il nulla e qualcosa di inesistente. Però Cristo mi attraeva. Il Vangelo mi piaceva tanto. Era un acerrimo combattimento che ho dovuto sostenere a quei tempi e che fortunatamente **mi ha portato a cercare Cristo dentro la Chiesa e non fuori dalla Chiesa**.

11. Ad un certo punto il combattimento giunge al quarto passo che è la passione a rivolgere la propria vita ad altro, a qualcosa di più interessante e concreto. Perché cercare l'ideale in una Chiesa che non esiste. Meglio trovare delle compensazioni. Possono essere delle attività ricreative o amicizie o altro. Conosco dei **sacerdoti** (non mi fraintendete però) che per non precipitare nella solitudine **hanno pensato opportuno prendersi cura di un cane**. Niente di male prendersi cura di un animale. Bisogna però chiedersi il background che sta dietro questa scelta.

12. Tutto questo alla fine culmina in un consenso vero e proprio ad un'altra strada, non certo più quella della Chiesa, di Cristo e della fede. Ma quella che sembra prospettare la vera vita, che alla fine è soltanto una compensazione. **Se la gente non va in Chiesa, state certi che ha trovato di molto meglio e con difficoltà la possiamo distogliere**. Molto più interessante e piacevole girare la domenica al centro commerciale col caldo in inverno e col fresco in estate anziché stare in chiesa col caldo

asfissiante in estate e col freddo gelido in inverno ad assistere ad un rito sempre identico ed ad una predica noiosissima che già dal tono della voce non si può nemmeno sentire.

13. Illuminante, allora, in tal senso, l'assioma che Papa Francesco ci dona in *Evangelii gaudium*: “La realtà è superiore dell'idea” (EV 231). Siamo sicuri che l'idea di Chiesa che abbiamo nella testa sia superiore alla realtà di Chiesa in cui viviamo o forse la Chiesa concreta di uomini e donne che conosciamo è più grande e superiore alla nostra idea. Siamo sicuri che la Chiesa Sposa per cui Cristo sulla croce ha dato la Sua vita sia quella ideale che sta nella nostra testa o forse quella concreta fatta di uomini e donne della nostra comunità parrocchiale per i quali non vale la pena a volte fare nulla per loro perché sono inguardabili? Qui si tratta di mettere su non una conversione pastorale ma **una conversione spirituale che tocchi la mente ed il cuore di ciascuno di noi**.

14. Parole o Parola? Questo è il titolo di questa prima catechesi e del nostro primo incontro. Se pensate che io e voi siamo qui solo per darci delle parole oltre alle tantissime che abbiamo ricevuto nella nostra vita sacerdotale, forse è meglio fare altro e trascorrere le giornate in modo diverso. Se invece siamo qui per una Parola che non è né mia né vostra, **una Parola con la P maiuscola che viene dall'alto e che per sua natura si incarna nella realtà concreta della nostra vita quotidiana, allora forse siamo qui al posto giusto. Esiste una strada per lottare il dinamismo del peccato?** Come esistono i cinque passi del peccato, esistono i cinque passi dell'amore. **Ma questo è ciò che tratteremo la prossima volta**.